

THYSSENKRUPP ACCIAI SPECIALI TERNI CRONOLOGIA

Da principio era il Nera...

La storia della città di Terni e della grande abilità dei suoi abitanti a lavorare il ferro è antichissima. Gli scavi preparatori all'insediamento dello stabilimento attuale portarono, nel 1884, al ritrovamento di manufatti di epoca preistorica e romana. Notizie più precise, però, le abbiamo da una certa data in poi. La città conserva gelosamente i documenti attestanti le passate attività siderurgiche della zona. È fuor di dubbio, quindi, che la lavorazione del ferro ha qui una continuità storica che affonda le sue radici in epoche remote.

La ricchezza del bacino di Terni si deve al fiume Nera che l'attraversa nella lunghezza, e al suo affluente, il Velino, che in caduta dai monti offre il famoso spettacolo delle Cascate delle Marmore. Questi due fiumi hanno portato, per il passato, fertilità alle pianure e fornito la forza motrice necessaria a sviluppare le prime attività industriali della zona.

L'elenco riportato di seguito intende in qualche modo ricostruire con sistematicità gli avvenimenti storici. Questa cronologia non pretende di essere esaustiva, ma è di sicuro una ricostruzione fedele delle notizie tratte dai vecchi documenti.

- 1580 Le "Riformanze" della città di Terni, cioè le delibere delle riunioni delle Magistrature Cittadine, parlano della concessione ad alcuni Buzzoleni (provenienti dal Castello Mantovano di Bozzolo), di una licenza per l'impiego di una "Ferriera di ferro et rame" per un periodo di 40 anni.
- 1641 Lo Stato Pontificio, ora divenuto proprietario della Ferriera, inizia lo sfruttamento di una miniera a cielo aperto nei pressi di Monte Leone di Spoleto. Il Papa Urbano VIII, che prende parte di persona all'inaugurazione, vuole in questo modo assicurarsi la continuità di approvvigionamento del materiale. Nella miniera si estrae l'ematite, dolce e malleabile e di qualità. Il materiale viene abbrustolito in grandi forni a cono rovesciato, alternando strati di legna e minerale per facilitare la separazione della terra e la successiva spezzatura. Al termine del processo viene poi lavato e introdotto in forni veri e propri, la cui tirata è assicurata dalla caduta d'acqua proveniente dal vicino torrente Corno.
- 1730 La Ferriera viene distrutta da un terremoto ed è abbandonata.
- 1794 E' ancora un Pontefice, Pio IV, ad incoraggiare la ricostruzione della Ferriera presso Ponte di Sesto, lungo la riva sinistra del fiume Nera. Il Papa, vista la crescente diffusione dell'uso del ferro, la dota di tre 'macchine' e tre 'fucinali' per raffinare il grezzo. La Ferriera con il tempo assume dimensioni sempre maggiori, tanto da richiedere anche una deviazione artificiale dello stesso fiume Nera.
- 1856 Le attività industriali di Terni si sono nel frattempo notevolmente estese e, oltre alla ferriera pontificia, esiste un'altra ferriera minore, due ramiere, un cotonificio, quattro macine per colori, sei fornaci per laterizi, una vetreria, un pastificio, quindici filande di seta e varie fabbriche di fiammiferi, polveri piriche, saponi, candele, etc. Nonostante l'ampliamento, l'agglomerato industriale non sfrutta che una piccolissima parte delle enormi forze idrauliche del Nera e del Velino.

- 1869 La vocazione industriale del comprensorio ternano diventa argomento di discussione governativa subito dopo l'Unità d'Italia. Sono soprattutto le ricchezze idriche della zona a far riflettere sulle potenzialità per lo sviluppo. Personaggi importanti del mondo politico ed economico indicano i vantaggi che possono derivare da una saggia utilizzazione delle forze idrauliche. Pietro Maestri, Direttore della Statistica al Ministero d'Industria e Commercio, scrive su 'Italia Economica': "...a Tivoli, l'Aniene ha una potenza dinamica permanente di 120000 cavalli, a Terni, il Nera e il Velino raggiungono forse la potenza di 200000 cavalli. In tutto 320000 cavalli di forza che vanno perduti. Applicando motori idraulici, anche cattivi, si avrebbe sempre una potenza di 200000 cavalli utili, la stessa che si otterrebbe da 4,5 milioni a 5 milioni di tonnellate di combustibili fossili. Abbiamo dunque nelle cascate di Terni e di Tivoli una potenza dinamica equivalente alla forza che, nello stesso periodo, possono fornire le miniere di carbone della Francia e del Belgio, con la differenza che là, come ovunque, giacimenti carboniferi hanno una consistenza che presto o tardi finirà per esaurirsi e che il loro sfruttamento esige del lavoro e delle spese enormi, mentre quella delle acque è una potenza continua, inesauribile e più di ogni altra cosa, comoda ed economica. In una parola, i fiumi di Terni e Tivoli hanno un valore industriale pari, dal punto di vista dell'abbondanza e del basso costo della forza motrice, ai più famosi distretti carboniferi delle nazioni straniere. E sosterrò anche che l'Italia non può non essere industriale per il vano pretesto che il combustibile fossile le manca".
- Il territorio di Terni viene quindi indicato dai più come il luogo ideale in cui far nascere un insediamento industriale per le produzioni di guerra. Lo spirito nazionalista del governo dell'epoca infatti evoca il protezionismo e l'indipendenza dall'estero. Anche i ceti dirigenti di Terni appoggiano la scelta di installare opifici militari, in modo da superare la crisi economica in cui la città versa dopo l'unità e a seguito della fine delle politiche mercantilistiche dello Stato Pontificio.
- 1871 Vincenzo Breda, Ingegnere Deputato e Presidente della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, poi Senatore del Regno e Presidente della società Terni, nella seduta della Camera del 23 maggio del 1871, indica Terni, per la sua posizione strategica e per abbondanza di energia, come la località più opportuna e che meglio si presta alla fondazione di una Fabbrica d'Armi di proprietà dello Stato, in luogo di quelle già esistenti e vicine alla frontiera e al mare. L'idea è quella decisiva e si trasforma in realtà, complice anche l'Autorità Municipale che offre 60000 mq di terreno e promette la costruzione del Nerino. Questo canale artificiale, primo in Italia, nasce dal Nera e ha 27 metri cubi al secondo di portata. Poiché la Fabbrica d'Armi non assorbe da sola tutta la potenza resa disponibile ma poco meno di un terzo, nasce una società, per mano di alcuni industriali tra i quali Lucowich, con l'obiettivo di sviluppare un comprensorio di industrie private nella stessa area. La Casa Lucowich, venuta a Terni dopo la guerra franco-prussiana del 1870, per fondare uno stabilimento metallurgico a seguito dell'aumento del prezzo della ghisa, sarà la fondatrice degli Altiforni e della Fonderia, e in seguito dell'Acciaieria.
- 1873 Iniziano a funzionare, su un terreno vicino alla stazione ferroviaria, gli altiforni da 15 tonnellate della Casa Lucowich & Co. per la fabbricazione della ghisa. Gli altiforni, disegnati dall'ing. Ponsard di Parigi, sono muniti di una macchina sbuffante, mossa dal vapore prodotto con il gas recuperato dallo scarico degli altiforni. Terni è stata scelta da Lucowich per ragioni di convenienza economica. Il minerale è quello proveniente dall'Isola d'Elba, il carbone di legna quello dei boschi di cui è ricca l'Umbria. Stranamente, la disponibilità idrica non ha inciso sulla scelta localizzativa. Gli impianti sono stati progettati in modo da poter essere alimentati anche da metallo non proprio

raffinato. L'alto costo del trasporto del minerale dall'Isola d'Elba è compensato da quello molto basso del combustibile.

Gli altiforni funzioneranno, però appena tre anni.

- 1874 Divenuta antieconomica la raffinazione del materiale, sia per lo scarso rendimento della conduzione dei forni a legna, che per la forte concorrenza straniera, la fonderia si dedica anche alla fabbricazione dei tubi in ghisa, approvvigionata, questa, presso terzi e raffinata in due cubilotti. L'uso dei cubilotti si rende necessario perché non sempre è conveniente utilizzare la ghisa proveniente dall'altoforno. Si cominciano a fondere i tubi dapprima in senso orizzontale. In seguito, si produrranno i tubi anche su piani inclinati e verticali.
- 1875 I primi tubi, così fusi, sono del diametro di 400 mm e sono prodotti per conto della Società Romana del Gas. Nel giro di pochissimi anni la Fonderia raggiungerà la produzione del 25% di tutti i tubi in ghisa prodotti in Italia. La qualità dei prodotti ottenuti è eccellente. Ancora oggi si conservano alcuni pezzi provenienti da quelle gettate: la loro resistenza alla rottura è altissima. In brevissimo tempo il prezzo della ghisa sul mercato cala mentre cresce quello del legname necessario alla fusione. Il funzionamento dei due piccoli forni, già tecnicamente non molto efficienti, è sempre più difficile dal lato economico. In questo stesso anno viene posta la prima pietra per la costruzione della Fabbrica d'Armi voluta dall'ing. Breda.
- 1876 A causa della riduzione sempre più forte del prezzo, la casa Lucowich spegne definitivamente gli altiforni per la produzione di ghisa di prima fusione e si dedica esclusivamente a quella di seconda fusione e, in particolare, alla fabbricazione dei tubi. Il lavoro è assicurato perché vari comuni d'Italia stanno procedendo alla costruzione delle condutture del gas e dell'acqua.
- 1877 Il 1° luglio del 1877 diviene legge il progetto dei Ministri Brin e Depretis per la costruzione in dieci anni di 76 nuove navi da guerra. Il Governo stanziava per l'occasione 146 milioni di lire. Anche per questo motivo si fa sempre più pressante la necessità di un impianto siderurgico nazionale, attraverso il quale il Governo possa controllare le produzioni strategiche e sancire la propria indipendenza dall'estero.
- 1878 Nello stabilimento Lucowich la forza motrice, assicurata dal canale detto delle Morelle, viene sostituita da una turbina da 25 cavalli costruita nello stabilimento. Sulla forza prodotta da questo motore si basa il lavoro della Fonderia, che continua a crescere e a ingrandirsi con il tempo. La fonderia viene messa in grado di fabbricare tubi di ogni diametro, da 100 a 500 mm. Per le condutture del gas di Roma si forniscono tubi da 500 mm di diametro; questi, esposti a Perugia, vincono la Medaglia d'oro. In questi anni comincia la produzione di pezzi speciali, per dimensioni e peso, spesso accompagnati da difficoltà notevoli da superare in fase di progettazione e realizzazione.
- 1879 Il 19 marzo 1879 la casa Lucowich, ormai sull'orlo del fallimento, cede lo stabilimento all'ing. Cassian Bon. Egli costituisce, più tardi, una società in accomandita per azioni sotto il nome di "Società degli Altiforni e Fonderie di Terni, Cassian Bon & Co.", di cui egli diviene direttore gerente. Sotto la direzione di Cassian Bon e dell'ing. Bernard Petot, lo stabilimento riceve nuovo impulso e sviluppo. Data la grande richiesta di prodotto su scala nazionale, l'ing. Bon comprende che per farvi fronte occorre, in primo luogo, potenziare la forza motrice. Per compensare l'alto costo del trasporto del legname, la sua attenzione punta all'impiego della forza idraulica disponibile in loco. I tempi di costruzione, però, in fase di progettazione risultano abbastanza lunghi. Si decide di agire lo stesso ma, nel frattempo, occorre provvedere provvisoriamente: la macchina sbuffante viene privata dei cilindri ad aria e viene fatta funzionare come motrice a vapore; la sua forza è poi distribuita

alle diverse officine per mezzo di trasmissioni telodinamiche. Viene costruita, intanto, un'altra vasca di colata dotata di una gru rotante e le stufe vengono riunite in un grande hangar a nord della Fonderia. Il gas per il disseccamento delle colate è fornito da quattro gazometri di nuova costruzione e i due piccoli cubilotti, non più sufficienti, vengono affiancati da altri due da 6 tonnellate l'ora ciascuno, alimentati da un ventilatore Root.

Gli uffici della nuova Società occupano un intero edificio e le officine sono in grado di far fronte a qualsiasi ordine da ogni parte del Regno. Nel frattempo, la Casa Cassian Bon riesce a sostituire la forza motrice a vapore con quella idraulica, attraverso la costruzione di alcune opere progettate dall'ing. Adriano Sconocchia, che permettono all'acqua del Canale Nerino di raggiungere la Fonderia.

1881 La Fabbrica d'Armi inizia finalmente a funzionare. Il Canale Nerino, definito "la fonte battesimale dell'industria ternana", nel frattempo favorisce l'ammodernamento di vecchie aziende presenti sul territorio e richiama investimenti in nuove attività. E' il caso del Lanificio Federico Gruber & C. Gruber che, grazie alla forza motrice del canale, riesce ad ingrandire la propria capacità produttiva. Dello stesso periodo è anche la nascita dello Jutificio Centurini.

1883 E' l'anno dell'inaugurazione della nuova turbina.

Nel frattempo, la Commissione Governativa delle Industrie Meccaniche e Navali, presieduta dal Ministro della Marina Ammiraglio Benedetto Brin, su delega di S.E. l'Ammiraglio Acton, allora Ministro della Marina, assume l'obiettivo di visitare tutti gli stabilimenti siderurgici del Regno, per valutare se e in quale misura, essi possono rendersi utili allo Stato, cooperando con i cantieri e gli stabilimenti del Governo. La Commissione visita a Terni la Fabbrica d'Armi, le Ferriere e la Fonderia diretta da Cassian Bon. In questa epoca, la Fonderia lavora attivamente per l'acquedotto di Venezia e Napoli e fonde circa 100 tonnellate di tubi al giorno. Il Comandante Brin, molto soddisfatto della sua visita, nota che lo stabilimento ha una posizione geografica strategica e gode della possibilità di sfruttare le enormi risorse idrauliche. L'azienda si presta perfettamente, inoltre, alla manovra dei pezzi pesanti. Il Comandante scopre che ciò che caratterizza questo stabilimento è la specializzazione del lavoro. Nel suo giro, infatti, non aveva ancora trovato altra fonderia che fosse riuscita, così completamente e con profitto, a specializzarsi in un qualsiasi genere di prodotti. E' dunque la fonderia di Terni che per prima debutta, su vasta scala, nella fabbricazione dei tubi. Si dà così inizio all'emancipazione totale dell'Italia, quell'Italia ideale del deputato Brin. Egli, dopo aver appreso tutti i dettagli tecnici riguardanti le officine e la forza motrice, dalla viva voce dell'ing. Cassian Bon, viene a conoscenza che una gran parte delle azioni della Fonderia di Terni è in possesso della Società Veneta e del suo Presidente, il Commendator Breda. Brin non esita un attimo a chiamarlo e a incoraggiare la sua opera di emancipazione industriale, invitandolo a fondare uno stabilimento capace di fornire tutto l'acciaio necessario alla Marina Reale, al Ministero della Guerra, ai Lavori Pubblici e Privati. Un'opera così colossale, tanto più che è nuova in Italia, richiede un'intelligenza, una volontà, e delle forze economiche straordinarie.

1884 Sotto questi auspici, agli albori dell'industria italiana e in nome dell'indipendenza siderurgica dall'estero, il 10 marzo si stipula l'atto costitutivo della 'Società degli Altiforni, Fonderie e Acciaierie di Terni' (Saffat), con un capitale di 6 milioni di lire. Al capitale sociale partecipano banchieri veneti, la Società Veneta di Breda e lo stesso Breda. Lo Stato si impegna ad anticipare 12 milioni sulle future commesse, mentre la Banca Nazionale, la Banca Generale e il Credito Mobiliare garantiscono fidi e anticipazioni. La

precedente società in accomandita per azioni al portatore di Cassian Bon si trasforma ora in una Società Anonima. Il Commendator Breda ne acquisisce il controllo quando ha l'assicurazione da Brin dell'appoggio pubblico per la costruzione di un'acciaiera.

Lo stabilimento sorge su un'area di 200 mila metri quadrati, di cui 50.576 edificati. Il suo costo complessivo è di 56 milioni di lire; ai lavori partecipano 2.000 operai. La nuova Acciaiera è suddivisa in tre sezioni: una, con due forni Bessemer da 10 tonnellate, produce acciaio per usi commerciali, un'altra, con due forni Martin Siemens da 20 tonnellate, produce acciaio per cannoni, corazze e proiettili, la terza, con piccoli forni a crogiolo, si occupa della produzione di acciai per utensili. Il reparto laminazione dispone di cinque laminatoi, il più grande dei quali può produrre lamiera fino a 250 mm di spessore. Per la grossa fucinatura è in corso di installazione un maglio con mazza battente da 108 tonnellate. Viene costruita una ferrovia di comunicazione tra la stazione ferroviaria, la Fonderia ed il nuovo stabilimento. La posizione di preminenza in Italia della società è destinata a rimanere tale per molti anni.

Il 30 marzo Brin viene scelto nuovamente da Depretis come Ministro della Marina. Appena nominato egli sceglie la Società di Breda per la fabbricazione di corazze di acciaio per la Marina. L'industria è a carattere privato ma viene legata allo Stato attraverso numerose commesse e finanziamenti. Inizia per la fabbrica di Terni l'avventura della produzione delle navi da guerra.

1885 Viene portato a termine l'acquedotto di Venezia e una parte di quello di Napoli. La società fornisce tubi per la costruzione di 59 acquedotti importanti. La fornitura per la città di Venezia ammonta a 4.375 tonnellate tra tubi e pezzi speciali.

La produzione sale vertiginosamente. I prodotti della fonderia vincono la Medaglia d'oro a Milano nel 1881, a Nizza nel 1883-84 e a Torino, nel 1884.

Il lavoro più importante di quest'anno è quello della fusione unica del blocco di base (sottoincudine) del maglio da 108 tonnellate. Fino ad allora i magli erano stati costruiti assemblando vari pezzi. Solo in Russia esisteva un maglio colato in un unico pezzo. Il 14 settembre, di buon'ora, comincia la fusione. Petot, ingegnere storico e direttore dell'impianto, decide di non fondere tutta la ghisa, ma di metterne una parte in pani non fusi all'interno dello stampo, questo per evitare il calore eccessivo della grande massa liquida. La parte non fusa si sarebbe sciolta a contatto con quella liquida. Nello spazio di 12 ore, 283 tonnellate di ghisa vengono fuse in Acciaiera mediante i due cubilotti della fonderia provvisoria, altre 359 tonnellate sono fuse alla Fonderia e, per mezzo di locomotive, trasportate sul posto e versate nello stampo. La sera, il calore prodotto da questa enorme massa di ghisa liquida è tale da dover sospendere la fusione. Il giorno seguente, il 17 settembre, la fusione riprende e termina il giorno stesso. Il blocco di base del maglio di Terni è fuso sullo stesso posto e nella stessa posizione in cui poi rimarrà. Dopo sei mesi, il terreno fuma ancora tutt'intorno. Solo quando il raffreddamento dell'enorme massa lo permette, è possibile demolire la modellatura di tenuta e cominciare i lavori di montaggio del grande maglio. Nel frattempo è terminata la costruzione del tetto a cupola e dei quattro grandi forni destinati a riscaldare i grossi lingotti da forgiare.

L'attività si ingrandisce. La società acquista miniere di lignite in Umbria, di ferro in Valtrompia e terreni per la costruzione di canali.

La società è adesso pronta per la prime costruzioni.

1886 Si completa l'installazione del grande maglio da 108 tonnellate con una corsa massima di 5 metri. Il maglio è il più grande del mondo.

E' alla presenza del comm. Pucci, Ispettore Generale delle Costruzioni Navali, che sono accesi i forni Martin. La prima rotaia è laminata alla presenza di S.A.R. il Principe Tommaso. Nel mese di ottobre dello stesso anno si cola il primo lingotto per placche di blindaggio.

Il Governo Italiano, fedele alla sua promessa di emancipare l'Italia dalla dipendenza dall'estero, aumenta i suoi aiuti in denaro. La produzione sale a 23 mila tonnellate, corrispondenti all'84% di quella complessiva del paese.

1887 S.M. il Re assiste alla fusione di un lingotto del peso di 80 tonnellate, di cui un modello viene esposto a Torino.

Si cerca di risolvere quella che si ritiene una crisi momentanea crisi, dovuta all'impreparazione tecnica e alla sottovalutazione dell'impegno necessario per condurre un'acciaieria, attraverso l'impegno del governo, della Banca d'Italia e grazie alla politica protezionista. La società continua ad investire in dimensione e in numero di impianti.

1888 Sorgono altre industrie siderurgiche e la concorrenza comincia a farsi sentire. La produzione di ghisa non riesce a decollare a causa di difficoltà finanziarie della Società, che nel frattempo si sono acuite. Il Presidente Breda viene affiancato e poi sostituito da Casalini. La produzione diminuisce, ma in questo anno si attesta comunque intorno al 50% di quella complessiva del Paese. L'Azienda è costretta a ridurre l'occupazione e il crescente indebitamento verso il sistema bancario non le permette di fare progetti di largo respiro.

Si assiste alla trasformazione sempre più rapida della Società in uno stabilimento per la produzione bellica su commessa statale, dove i profitti degli azionisti passano in secondo piano rispetto agli interessi della nazione.

1890 Durante quest'anno viene installata la fonderia per modellare l'acciaio. Grazie a questo, alcuni anni dopo la Società sarà in grado di produrre pezzi grandi e impegnativi.

1892 Viene costruita l'Officina destinata alla fabbricazione dei proiettili e poco dopo si dà il via alla produzione di acciaio per attrezzi.

Il gran numero di condotti per acquedotti di acqua potabile che sono in costruzione in Italia e la grande richiesta di condotte per industrie incoraggiano la creazione di altre fonderie. La concorrenza con le società straniere è intensa, soprattutto con i belgi e gli inglesi, ma una parte della produzione di Terni riesce ad essere esportata in Romania.

La Fonderia, dopo aver contribuito alla costruzione dell'Acciaieria, viene ingrandita per eseguire lavori diversi, tra cui commesse provenienti da amministrazioni pubbliche e da stabilimenti marittimi e meccanici.

Nel 1892 la Società Terni porta a termine la costruzione dello stabilimento 'Tardy & Benech' di Savona. In realtà, la fabbrica viene acquistata dopo il fallimento dei due soci che la avevano fondata per la produzione di assi montati. La posizione propizia di questo stabilimento fa nascere l'idea di trasferire in Liguria la produzione di tubi. Nella città di Savona sorge una Fonderia così estesa e potente da divenire un modello nel suo genere. La produzione inizia nel 1994. La Fonderia di Terni, destinata a sparire appena funzionante quella di Savona, non viene però soppressa, ma solo ridimensionata, sia perché nel frattempo le richieste di tubi sono aumentate, sia perché è più conveniente produrre a Terni le commesse destinate ai Comuni dell'Italia centrale e meridionale.

1893-94 Il Commendator Breda ritorna al comando della Saffat. Grazie alla saggezza ed energia della direzione, i debiti sono ripianati e l'attività rifiorisce. La crisi bancaria che ha provocato non pochi problemi alla Società, viene risolta con l'intervento della Banca d'Italia che, dopo la scomparsa del Credito Mobiliare e della Banca Generale, si accolla

tutti i debiti della Saffat rateizzandoli in dieci anni. L'azienda riprende vita e i programmi siderurgici pubblici ripartono.

- 1895 E' di questo anno la grandiosa fornitura di tubi per l'Acquedotto di Palermo, sia da parte degli stabilimenti di Terni che di quelli di Savona. La qualità dei prodotti continua a meritare nuove ricompense e riconoscimenti: la Medaglia d'oro ad Anversa nel 1885, il Diploma d'onore a Palermo nel 1890, la Medaglia d'oro a Palermo nel 1891, quella d'oro e d'argento a Foligno nel 1892, la Grande Medaglia d'oro e il Diploma d'onore al Concorso del Ministero dell'Industria e Commercio nel 1895.
- 1898 La Società Terni ha tanto lavoro da ritenere opportuno affittare le officine della Società Valnerina. Le officine erano state fondate dall'ing. Cassian Bon nel 1886 per fabbricare ferrature per vagoni, utensili per l'agricoltura e per l'industria, bulloni e oggetti in ferro e acciaio stampato. La loro sede è nella vecchia fabbrica di tessuti di lana Pianciani. Non essendo state capaci di affrontare un mercato imprevedibile le officine chiudono i battenti, ma vengono riaperte pochi mesi dopo per fornire lavoro alla Società degli Altiforni, Fonderie e Acciaierie di Terni.
- 1899 Tra la fine del 1898 e l'anno seguente, il livornese Orlando e i genovesi Odero, Scartezzini e Prina scalano la Saffat e ne assumono il controllo. Nel progetto vengono aiutati dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale, due banche miste nate da poco, e dallo stesso Breda. L'obiettivo di Scartezzini e Prina è solo speculativo: utilizzare la liquidità aziendale per operazioni borsistiche. Di spessore diverso sono i cantieristi Orlando e Odero, protagonisti della nuova fase della Società.
- 1900 Agli inizi del nuovo secolo, alla direzione della Società di Terni fanno capo quattro servizi principali, cioè le Acciaierie della città con la Fonderia, le acciaieria di Savona e le miniere di Spoleto. Gli uffici occupano un vasto edificio di tre piani. La Società ha 255 impiegati fra tecnici e amministrativi. A quel tempo l'organizzazione amministrativa è a dir poco perfetta; il bilancio può essere redatto ogni qual volta si voglia, addirittura ogni mese, senza alcuna difficoltà. Il personale operaio comprende 4.947 persone. Per favorire il benessere, tanto fra gli impiegati che fra gli operai, viene istituita una Cassa di Previdenza tra gli impiegati effettivi e stabili, oltre al Premio al Risparmio, alla Cassa dei Prestiti, alla Cassa di Soccorso ai Malati, allo Spaccio per la vendita di derrate alimentari al prezzo di costo.
- Dal lato tecnologico, nei primissimi anni del 1900 si diffonde l'uso dell'arco elettrico per fondere il rottame di ferro. Nasce il forno elettrico ad arco per la produzione di acciai speciali e la Terni introduce subito la nuova tecnologia negli stabilimenti.
- 1903 La Saffat stabilisce un accordo commerciale con la Società Elba che sfrutta le miniere di ferro dell'isola e produce ghisa.
- 1904 Durante quest'anno muore l'ing. Breda. La Saffat, nelle mani degli Orlando e degli Odero, viene attratta nell'orbita della Banca Commerciale, la quale decide di finanziarne l'ambizioso programma industriale. Il piano prevede, in primis, che la Saffat e la Società Elba costituiscano insieme un trust siderurgico e, in seguito, che la Saffat e i Cantieri Orlando e quelli Odero si integrino a vicenda.
- 1905-07 Le imprese del gruppo Saffat costituiscono l'Ilva di Bagnoli per produrre ghisa. L'alleanza tra Società Elba e Saffat diviene sempre più forte. Viene costituita, inoltre, una fabbrica di artiglieria a La Spezia e viene acquisita una partecipazione ai Cantieri Navali Riuniti dell'Adriatico, controllati dalla Banca Commerciale Italiana. Quest'ultima acquista le partecipazioni di Scartezzini e Prina eliminandoli dalla scena aziendale. La Saffat rimane nelle mani degli Odero, della Banca Commerciale e di Orlando, che diventa presidente

dopo la morte di Breda. Egli contribuisce ad integrare l'attività siderurgica e quella cantieristica al punto tale che la Saffat si attesti come la più moderna fabbrica di armamenti italiana.

- 1909 Nelle officine della Fonderia vengono prodotti i getti più grandi e impegnativi mai creati in Italia (tra cui le maestose pulegge e volani). E' una tradizione ininterrotta destinata a proseguire fino a oggi a Terni. In virtù del continuo aggiornamento di mezzi e sistemi tecnologici, infatti, la Società è tra i principali produttori mondiali.
- 1910 In Saffat viene attuato un piano di ammodernamento. L'obiettivo fondamentale dell'innovazione spinta di questi anni è dimostrare allo Stato l'insostituibilità dell'Acciaieria nei piani di riarmo, contro un'altra società, l'Ansaldo, che dal suo canto in questi anni cerca la stessa integrazione tra cantieristica e siderurgia. La Saffat diviene pertanto uno strumento di pressione politica sul governo.
- 1914 Viene festeggiato il trentennale della nascita della Società, all'insegna dello slogan: "l'unica impresa italiana in grado di produrre per intero una nave da guerra".
- 1915-16 La Saffat sostiene quasi da sola tutta la produzione bellica, a costo però del mancato rinnovamento degli impianti e della manutenzione degli stessi.
- 1917 Nasce un accordo con la Società Italiana per il Carbuco di Calcio per la produzione di energia elettrica. La Saffat inoltre si impegna nella costruzione di una centrale idroelettrica e della cemeniera di Spoleto. E' di questo periodo la costruzione, di concerto con la Società Ferroviaria Italiana, della linea Roma – Orte, per l'accesso diretto al mare.
- 1918 In coincidenza con la fine guerra entra in crisi l'industria pesante italiana, ma in realtà, ad entrare in crisi è il modello di impresa voluto dai genovesi, quello cioè che vede l'integrazione tra cantieristica, siderurgia, interessi bancari e finanziari. Nel primo dopoguerra la Saffat ha anche un altro problema: investire i sovrapprofitti bellici e trovare nuove attività in cui impegnarsi. Lo stratega Orlando impiega i fondi disponibili per ingrandire ancora di più il gruppo, acquisendo partecipazioni in altre imprese, fondandone di nuove e partecipando allo stesso capitale della Banca Commerciale Italiana. L'errore di Orlando è quello di non puntare sull'ammodernamento degli impianti. Esauriti i profitti di guerra e in pieno indebitamento bancario, la Saffat inizia una lotta serrata con la Carbuco di Calcio per il monopolio delle risorse elettriche. Si comincia a comprendere infatti che la gestione dell'elettricità può costituire quel volano finanziario necessario in questo periodo. Entra in crisi la gestione Orlando.
- 1920 Nel marzo di quest'anno, il Consiglio di Amministrazione della Società accoglie l'entrata di Arturo Bocciardo, uomo di riferimento della Banca Commerciale Italiana. Al contrario dei cantieristi, Bocciardo ha una perfetta conoscenza dello stato della siderurgia nazionale, per via del suo precedente lavoro al Ministero per le Armi e Munizioni. Nello stesso periodo a Bocciardo viene anche affidato il risanamento dell'Ilva, con la carica di presidente. Per questa Società, egli contratta con lo Stato l'esenzione del prelievo fiscale sui sovrapprofitti di guerra e ne indirizza l'attività verso le produzioni siderurgiche. Forte del successo ottenuto all'Ilva, nel Consiglio della Saffat egli imposta un nuovo progetto industriale. La sua volontà è quella di creare un gruppo polisetoriale che si occupi di siderurgia, cantieristica, attività minerarie, elettriche e chimiche. Il processo produttivo viene quindi diversificato. La produzione di acciaio da destinarsi ad utilizzi nazionali, almeno per il momento, non subisce flessioni.
- 1922 In coincidenza con la ristrutturazione del processo produttivo e con la diversificazione delle attività, la Società assume la denominazione di Terni – Società per l'Industria e

- l'Elettricità. Il logo societario è formato dal profilo della cascata che sovrasta la scritta "Terni".
- 1923 L'Azienda riesce ad incorporare la Società Carbuco di Calcio e diviene proprietaria degli stabilimenti elettrochimici di Papigno, Collestatte e Narni. Questi le portano un know how ventennale nella produzione e fornitura di energia elettrica. Nello stesso anno entra in funzione il cementificio di Spoleto e parte il progetto di riordino dei cantieri.
- 1924 La Terni costruisce una diga mobile che, sbarrando il defluire del Velino, permette di utilizzare il Lago di Piediluco come bacino di invaso per la produzione di elettricità.
- 1927 La firma di una convenzione tra la Società Terni e il Municipio permette il passaggio del pieno controllo del sistema idrico Nera-Velino nelle mani dell'Azienda. Il piano elettrico, tuttavia, si realizza per ora solo in parte, perché la Banca Commerciale è restia a nuovi investimenti. E' acerrima in quest'anno la concorrenza con la Società Montecatini, monopolista in campo chimico.
- 1929 La Società Terni, i Cantieri Navali Orlando e quelli Odero si fondono e danno origine ad una nuova società: la Odero-Terni-Orlando. Durante quest'anno viene inaugurata la nuova centrale di Galleto.
- 1930-31 Nasce la centrale elettrica del Medio Nera.
- 1931-32 Inizia un altro periodo di crisi. A causa dei forti investimenti nel settore elettrico e nell'adeguamento dell'Acciaieria, la Terni aumenta il suo indebitamento nei confronti della Banca Commerciale Italiana. A ciò si aggiungono un calo della domanda e i riflessi della crisi economica mondiale. Il fatturato, la produzione e gli utili calano vertiginosamente.
- 1933 Nel quadro sopra descritto matura il passaggio della Terni all'Istituto di Ricostruzione Industriale (IRI), appena costituito.
- 1934 L'IRI assume il controllo finanziario. L'azienda viene risanata da questo punto di vista e la Banca Commerciale esce dalla sua gestione. Il modello polisettoriale viene messo in discussione. Tuttavia, per volere di Bocciardo e nel pieno della campagna di riarmo, la polisettorialità vince ancora. Nella Società Terni coesistono quindi attività siderurgiche, elettriche, elettrochimiche e minerarie. Al suo comando viene riconfermato Bocciardo.
- 1935 Viene installata la pressa da 12000 tonnellate per la fucinatura.
- 1937 Bocciardo, già senatore, viene nominato presidente della Finsider. La società finanziaria costituita dall'IRI è ora un ente permanente, con compiti di assistenza finanziaria e di coordinamento tecnico nei riguardi delle imprese siderurgiche. Dopo aver assunto un'importante partecipazione nel capitale della Terni, la Finsider decide di cedere alcune partecipazioni azionarie della Società in altre imprese siderurgiche e meccaniche e di scorporare definitivamente le attività cantieristiche.
- 1940 Il primo periodo bellico vede l'intero complesso industriale produrre a ritmi accelerati e realizzare alti utili. Nonostante le richieste, però, l'impresa dal 1940 deve subire suo malgrado dei rallentamenti dovuti alle difficoltà di rifornimento delle materie prime. Questi problemi comportano per giunta difficoltà organizzative.
- 1943 La situazione si aggrava anche a seguito dei bombardamenti e dei saccheggi perpetrati agli stabilimenti dalle truppe tedesche in ritirata.
- 1946 Dopo i disagi subiti, l'impresa si concentra sul da farsi. Si fa avanti l'ipotesi di un ridimensionamento dell'Acciaieria e del passaggio alla produzione di acciaio commerciale.

- 1947 E' di quest'anno il piano di Oscar Sinigaglia, Presidente della Finsider, che prevede pochi stabilimenti, molto grandi e localizzati sul mare per essere più facilmente riforniti. Dall'esame del piano l'Acciaieria di Terni risulta svantaggiata. Da una produzione prevalentemente rivolta all'industria bellica non è ora pronta per la produzione di massa e non è altrimenti favorita dal lato della localizzazione.
- Il progetto Sinigaglia è comunque destinato a non realizzarsi per diversi motivi. Si oppongono innanzitutto le ragioni di una popolazione stremata dal conflitto mondiale; inoltre, le necessità della ricostruzione non possono permettere che scompaia un distretto industriale dove vengono prodotti acciaio, lignite, elettricità, cemento e carburo.
- Scomparso ogni dubbio, inizia l'opera di risanamento degli impianti distrutti. La ricostruzione viene però effettuata con gli stessi criteri dell'anteguerra, senza grandi mutamenti e nuove soluzioni impiantistiche.
- 1948-57 La Società abbandona la fabbricazione di tipo militare, e inizia ad impegnarsi nella produzione destinata agli usi civili. Nel decennio che segue, la necessità di ammodernamenti produttivi conduce alla difficile scelta dei tagli all'occupazione.
- Dapprima ridimensionata, viene poi chiusa la produzione di lignite, sostituita dal carbone pregiato, proveniente a basso costo da altri paesi europei.
- 1950 Nasce in questi anni il convertitore ad ossigeno con il quale è possibile ottenere acciaio dalla ghisa. Il procedimento, rapido ed economico, si basa sull'insufflazione di ossigeno puro sulla superficie del bagno liquido. Per la sua semplicità il processo è presto conosciuto in tutto il mondo, ma la Terni è una delle prime imprese a dotarsene. Grazie a queste ed altre nuove soluzioni impiantistiche la Società riesce ad aumentare la produzione.
- 1954 In questo periodo il settore più vitale per l'azienda è quello elettrico. Un provvedimento legislativo di quest'anno libera l'azienda da vincoli tariffari e le permette di aumentare di 1,20 £/Kwh il prezzo dell'energia fornita alle aziende distributrici. Il settore diviene il volano finanziario della Terni.
- Per vincoli imposti dalla Finsider e dalla Finelettrica, la Società prosegue l'attività come gruppo polifunzionale con la compresenza di produzioni speciali e di produzioni commerciali. Alcune attività sono però senza futuro in un quadro economico del dopoguerra. Per evitare spese ingiustificate matura con forza in Azienda la necessità di abbandonare l'esperienza polisetoriale.
- 1960 E' pronto il secondo Piano Finsider (Piano Sinigaglia) che prevede la ristrutturazione della siderurgia nazionale. In base alla risoluzione, la produzione di massa viene affidata agli impianti a ciclo integrale dislocati sul mare, mentre allo stabilimento di Terni viene riservata la produzione degli acciai di qualità.
- Per questo motivo, nello stesso anno, viene firmato un accordo con la ARMCO (International Corporation di Middletown, Ohio). Oggetto del contratto è una licenza produttiva, esclusiva per l'Italia, che permette alla Terni di produrre nastri magnetici a freddo, nei tipi normale e a grano orientato, destinati al mercato europeo.
- 1961 L'impegno nel settore degli acciai speciali si consolida.

Le attività in cui l'Azienda ha interesse sono comunque diverse. Durante quest'anno viene costituita la società Terninoss. Il suo capitale è apportato, in modo paritetico, dalla Terni e dalla United States Steel Corporation. La compartecipazione nasce con il preciso intento di sviluppare il business dell'inossidabile. Anche gli utili sono ripartiti al 50% tra i due soci, ma la US Steel riserva per sé delle royalties ulteriori sui prodotti finiti, in quanto portatrice del know how.

Lo stabilimento della Terninoss ha sede a Terni e produce laminati piani a freddo e lamiere laminate a caldo in acciaio inossidabile. La sede occupa un'area di 163 mila metri quadrati e ha una capacità produttiva che raggiunge le 135 mila tonnellate all'anno. Sono presenti, tra gli altri impianti linee di ricottura e decapaggio a caldo e a freddo, laminatoi Sendzimir e Skinpass, diverse linee di taglio e finitura. Gli impianti sono in grado di realizzare un ciclo completo di produzione.

D'altra parte la Società ottiene un grande successo anche nel campo di un'altra produzione siderurgica speciale, quella dei grossi fucinati e pezzi per la produzione di energia.

1962 A partire dal 1962, e fino al 1964, la Terni muta la sua natura. Il settore elettrico, perno centrale della Società, viene nazionalizzato e diventa di proprietà dell'Enel. Come contropartita, lo Stato assicura una fornitura trentennale di energia elettrica a bassi costi, insieme alla promessa degli indennizzi per la confisca. Anche l'attività mineraria cessa, mentre quelle elettrochimica e cementiera vengono scorporate. In questo modo ha termine la polisettorialità voluta un tempo da Bocciardo.

Il piano di investimenti Sette, dal nome del suo ideatore, in questo periodo mira a rendere la Terni la prima azienda nazionale per la produzione di semilavorati e manufatti per generatori, trasformatori, motori elettrici, magneti. Nel corso del "miracolo economico" la Terni orienta la produzione delle lavorazioni sidero-meccaniche verso la domanda proveniente dalle centrali elettriche. Viene incrementata la produzione di lamierini magnetici e quella dei laminati piani sottili e inossidabili.

Gli investimenti e le strategie aziendali vengono disegnate di conseguenza. Inizia la realizzazione di tre nuovi impianti: un laminatoio per nastri a caldo, uno a freddo per magnetici e uno a freddo per inossidabili. L'ultimo troverà collocazione negli stabilimenti Terninoss contigui. L'attività della Terninoss sarà quindi concentrata sulla rilaminazione dei nastri e delle lamiere sottili, provenienti dal laminatoio a caldo della Terni. Questi impianti, la cui costruzione inizia in questo anno, saranno in grado di funzionare solo a partire dal 1964.

1964 Viene completato il passaggio del settore elettrico all'Enel.

Anche l'attività elettrochimica è scorporata. Nasce una società autonoma, la Terni Industrie Chimiche, all'interno del gruppo Finsider.

Entrano in funzione, in questo anno un impianto di laminazione a freddo per lamierini magnetici, a grano orientato e non orientato, e un impianto di laminazione a caldo per nastri di acciaio inossidabile. Inoltre, nello stesso periodo, alla Terninoss viene installato un laminatoio a freddo per nastri in acciaio inossidabile.

Il lamierino magnetico a grano orientato è di qualità superiore all'altro ed è destinato alla produzione di grandi trasformatori di potenza per l'industria elettromeccanica; quello a grano non orientato soddisfa la domanda dell'industria degli elettrodomestici. La Terni in questo momento è l'unico produttore in Italia di lamierino a grano orientato e detiene una quota dell'88% del mercato nazionale.

All'orizzonte, tuttavia, si delineano alcuni problemi. Gli investimenti effettuati sono gravosi e le previsioni non si delineano rosee. Ci si accorge, inoltre, che la decisione di

investimento non ha tenuto conto dell'equilibrio tra le varie produzioni, ossia dei flussi tra i vari reparti. Il reparto di laminazione a caldo risulta sovradimensionato rispetto all'impianto che lo rifornisce, causa questa di uno squilibrio tra la capacità dei forni e il settore laminazione.

La scelta di sovradimensionare gli impianti, ragionevole se inquadrata nel contesto del boom, ora appare azzardata. Le previsioni della domanda di mercato mostrano una potenziale crescita, ma non nel breve periodo.

Anche l'aumento della domanda di lamierino magnetico non avviene nella misura prevista. Ciò accade perché i produttori di elettrodomestici preferiscono servirsi di lamierino al carbonio, sostituito con resa inferiore rispetto a quello della Terni, ma molto più conveniente.

Da ultimo, una stretta creditizia raggela in questo periodo gli investimenti nell'intero mondo economico e, in particolar modo, nel mercato dell'edilizia. La domanda di tondino per costruzioni crolla.

1965-75 Durante questo periodo Arnaldo Maria Angelini, amministratore delegato della Terni sino al 1963, si trasferisce all'Enel e viene sostituito da Gian Lupo Osti.

Il settore Cementeria viene ceduto alla Cementir.

Si procede alla costituzione della nuova Società Siderurgica Terni. La Finsider ne acquisisce tutte le partecipazioni. La finanziaria arroga a sé anche i diritti agli indennizzi per la nazionalizzazione. Questi non saranno mai devoluti alla Terni, come si sperava, ma saranno invece destinati al finanziamento delle acciaierie di Taranto.

In questo contesto, per la Società cresce l'indebitamento. Ai problemi finanziari si aggiungono gli squilibri impiantistici e una situazione incerta per la domanda. In Azienda coesistono lavorazioni speciali e comuni; ciò significa nuovi investimenti e nuovi indebitamenti. Nei settori di maggiore tradizione per l'Azienda, i fucinati e i getti per centrali nucleari, si sviluppa una forte concorrenza con le imprese del settore pubblico, la Breda e l'Ansaldo, e non essendoci un mercato interno la lotta è tutta su quelli esteri.

Con grandi difficoltà, le fabbricazioni speciali di alto valore unitario nel campo dei fucinati, dei getti e delle lavorazioni meccaniche pesanti, nonché le produzioni di grossa caldareria, di vessels e altri componenti per le centrali nucleari e di condotte forzate, permettono alla Terni di inserirsi tra i più qualificati protagonisti della siderurgia mondiale. In questo periodo difficile, la Terni comprende che l'unico modo per affrontare un siffatto mercato è quello di offrire prodotti specializzati nel campo degli acciai speciali.

1966 La domanda interna di lamierino magnetico però non cresce. L'unico mercato promettente è quello estero. La Terni aumenta le esportazioni, ma a causa della forte concorrenza internazionale, i prezzi praticati sono poco remunerativi. La Terni prende coscienza di pagare il prezzo dello svantaggio competitivo, derivato dalla lontananza dai mercati delle materie prime e dei prodotti finiti.

In questo anno nasce il nuovo logo della Società che è costituito dalla scritta "Terni" stilizzata e racchiusa in un quadrato.

1967 Dopo il settore elettrico è la volta della nazionalizzazione di quello chimico. La Terni Industrie Chimiche, nel quadro del riordino delle partecipazioni statali, passa all'Eni.

1970-74 La Società si impegna in un grande programma di rinnovamento impiantistico e di ampliamento della capacità produttiva. La situazione economica mondiale, però, si deteriora. Una crisi globale del settore siderurgico si affaccia all'orizzonte, mentre la Cee impone dei contingentamenti alla produzione. Tutto questo non consente un economico

sfruttamento degli impianti, ma conduce anzi al collasso finanziario l'intero apparato della siderurgia italiana.

1974-75 La crisi diventa profonda. L'indebitamento è molto forte. L'errore commesso è quello di aver finanziato gran parte degli investimenti con capitali a breve scadenza, piuttosto che con quelli a medio-lungo termine o con capitali propri. La Finsider, responsabile della gestione finanziaria della Terni, non ha mai provveduto a ricapitalizzare la società né a modificarne la struttura dell'indebitamento. Gli oneri finanziari, pertanto, sono altissimi. Osti viene sostituito.

Le cause della crisi sono strutturali, ma anche di mercato. Qualcuno individua l'origine della crisi nel rifiuto italiano al nucleare. In realtà, la domanda di tutti i prodotti cala, mentre il costo del denaro continua ad aumentare, e questo proprio in coincidenza con il momento di massima esposizione debitoria dell'azienda. Le capacità di assorbimento del mercato sono inferiori alla capacità produttiva del settore.

1979 I debiti della Società Terni incidono pesantemente sui bilanci. La politica praticata è quella della navigazione a vista. La responsabilità ricade sulla scelta dei megaimpianti e sull'attenzione data agli stabilimenti Italsider di Taranto. Lo stretto legame tra impresa pubblica e potere politico porta al declino della Finsider.

1981 Il 27 ottobre del 1981 il Comitato Interministeriale per la Programmazione Industriale, su proposta del Ministero delle Partecipazioni Statali e su stimolo della Cee, approva un piano organico di interventi organizzativi, industriali e finanziari per il risanamento della siderurgia IRI.

1982 Sono gli anni della ristrutturazione della siderurgia italiana. Le imprese a partecipazione statale iniziano ad essere gestite secondo criteri privati. La Terni, nell'ambito della Finsider, diventa impresa capo settore nel campo dei laminati piani al silicio e di quelli inossidabili, dei getti e dei fucinati e, pertanto, incorpora gli stabilimenti di Lovere e Trieste della Nuova Italsider.

La nascita dello stabilimento di Lovere risale al 1856 e nel 1908 inizia la produzione di ruote e cerchioni per ferrovie; in questi anni è ancora questa la produzione caratteristica dello stabilimento. Con lo sviluppo che interessa gli anni successivi l'attività si specializza anche nella produzione di getti e fucinati ed è sempre più attenta a garantire l'alta qualità dei prodotti. Lo stabilimento occupa un'area di 300 mila metri quadrati e ha una capacità produttiva annua di 150 mila tonnellate di acciaio, 40 mila di getti e fucinati e 50 mila di rodaggi ferroviari. Gli impianti possiedono un'acciaieria elettrica con forno, un impianto Asea di affinazione fuori forno e degassaggio e due forni da 6 tonnellate. Sono presenti anche una fonderia per getti di acciaio e impianti di fucinatura con quattro presse, alcuni forni di riscaldamento, una linea di laminazione cerchioni, impianti per il trattamento termico dei getti, fucinati e rodaggi, oltre che officine meccaniche per la lavorazione dei suddetti prodotti.

Lo stabilimento di Trieste, nato nel 1896, viene rinnovato radicalmente dal punto di vista impiantistico. La sua specializzazione è quella della ghisa in pani da fonderia e in lingottiere. L'area occupata è di 630 mila metri quadrati e la capacità produttiva di 370 mila tonnellate per anno. E' dotato di un pontile con due gru a benna per lo scarico delle materie prime e di una gru a gancio per il carico delle lingottiere. Dispone inoltre di una cookeria con quattro batterie per un totale di 52 forni e di un altoforno del diametro di 6,15 metri. Al suo interno esiste anche una fonderia a ghisa liquida per lingottiere, con alimentazione diretta da altoforno, e due macchine per colare la ghisa in pani.

Il nuovo raggruppamento produttivo opera con una gamma di prodotti più ampia, ma è impegnato a realizzare l'ottimale utilizzazione delle risorse e il potenziamento del patrimonio tecnologico.

Con queste incorporazioni, la Terni comprende che la competizione sui mercati internazionali può essere sostenuta solo attraverso la razionalizzazione della produzione e lo sviluppo dimensionale degli attori del mercato e, pertanto, acquisisce anche l'Industria Acciai Inox (IAI) di Torino, ossia l'ex Teksid, Società Fiat, rilevata dalla Finsider. La IAI produce acciaio inossidabile piano fino a 1500 mm di larghezza. Lo stabilimento ha un'estensione di 200 mila metri quadrati e una capacità produttiva di 120 mila tonnellate all'anno. I suoi impianti sono dotati di un'acciaieria elettrica con forno ad arco, di un convertitore argon-ossigeno e di un impianto di colata continua ad una linea curva. La lavorazione a freddo comprende anche linee di ricottura, decapaggio e saldatura per laminati a freddo e a caldo, forni a campana, laminatoi Sendzimir e Skipass, linee di finitura ed una linea di trattamento bright annealing.

1986 In questo periodo lo stabilimento di Terni opera in tre campi: il siderurgico, che si avvale di quattro reparti (acciaieria, laminazione a caldo, laminazione a freddo e profilati) per la produzione di acciai magnetici, inossidabili e da costruzione; il sideromeccanico, che opera tramite la fucinatura e l'officina meccanica per la produzione di fucinati; il settore condotte forzate e caldareria. Lo stabilimento occupa un'area di 1 milione e 300 mila metri quadrati e ha una capacità produttiva di 1 milione di tonnellate all'anno. Gli impianti annoverano, tra gli altri, un'acciaieria elettrica con quattro forni ad arco, un convertitore argon-ossigeno, due colate continue per bramme, un treno di laminazione a caldo per prodotti lunghi e per prodotti piani, vari impianti di laminazione a freddo, una officina per caldareria e condotte forzate dotata di calandre, torni e forni di trattamento termico. E' inoltre presente un impianto di fucinatura con pressa idraulica e forni di riscaldamento. La stabilimento comprende anche un'officina attrezzata per le lavorazioni meccaniche di tutti i fucinati, di grandi e medie dimensioni.

La società opera nel campo degli acciai speciali destinati alla produzione e utilizzazione di energia, ai trasporti, alle strutture off-shore, alla cantieristica, all'industria chimica, petrolchimica, siderurgica e meccanica, al settore alimentare, degli elettrodomestici, dell'edilizia e delle opere civili. È tra i cinque produttori mondiali di inossidabile e tra i più avanzati per il magnetico, per questo in Italia detiene la leadership. Con i suoi getti e fucinati costituisce un fondamentale supporto all'industria elettromeccanica nazionale. Diviene il principale fornitore di materiale rotabile per le Ferrovie dello Stato e uno dei più grandi a livello mondiale. È l'unico produttore italiano di ghisa sferoidale e copre le necessità nazionali di ghisa in pani da fonderia. Produce da sola in Italia il tondo per le centrali nucleari.

Si distingue a livello mondiale per l'impiantistica moderna e sofisticata, per le avanzate tecnologie produttive e per il rigoroso controllo di qualità e la certificazione ASME (American Society of Mechanical Engineers). E' apprezzata per i risultati raggiunti nella ricerca metallurgica insieme al Centro Sperimentale Metallurgico di Roma, per l'accurata assistenza tecnica alla clientela e per il volume e l'estensione degli scambi commerciali.

1987 Per garantire autonomia ed efficienza organizzativa a settori diversificati di produzione, la Terni si scinde in tre società: la Lovere Sidermeccanica Spa, la Attività Industriali Triestine Spa e la Terni Acciai Speciali Spa. Quest'ultima società nasce dalla fusione degli stabilimenti di Terni e Torino (IAI) e della Terninoss, di cui la Società possiede anche l'altro 50% del pacchetto azionario, avendolo acquisito dalla U.S.X.

Sono notevoli in questo periodo gli investimenti, ma l'azienda non riesce a rispondere in maniera adeguata alla domanda interna e alla concorrenza estera. Emerge, comunque, una sempre maggiore specializzazione della Terni nel settore degli acciai speciali.

Il nuovo logo è ora formato dalla scritta "Terni", stilizzata e racchiusa in un quadrato, a cui viene aggiunta la dicitura: "terni acciai speciali spa".

1988 E' ormai in atto un processo di ristrutturazione e di risanamento della siderurgia italiana a partecipazione statale. La Terni cessa la produzione di tondo per cemento armato e chiude il reparto caldareria e condotte forzate.

Le aziende pubbliche del settore sono in liquidazione. Tra di loro anche la Terni che, il 31 dicembre di questo anno, conferisce gli impianti strategici all'ILVA. Quest'ultima, sostituendo la Finsider, si propone sul mercato come una società operativa multidivisionale di gestione di tutte le imprese siderurgiche pubbliche. In questa struttura la Terni, con i suoi stabilimenti di Terni e Torino, rappresenta l'Area Laminati Piani Speciali e il suo nome diviene Ilva Laminati Piani Speciali.

Nella pratica, vengono create organizzazioni separate e autonome industriali per le diverse aree produttive e l'impegno finanziario e imprenditoriale dell'Ilva può concentrarsi sulla gestione dell'Acciaieria e degli impianti di laminazione. Lo Stato perde peso nella gestione della Società di Terni, evidenziando il ruolo della gestione privata che questo tipo di produzioni devono avere.

1989 Nasce Titania Spa, controllata della Ilva Laminati Piani Speciali. Ha lo stabilimento a Terni e gli uffici commerciali a Milano. È interessata sin da subito da una crescita molto rapida: in pochi anni diviene leader europeo nella produzione di laminati piani in titanio CP (commercialmente puro). Un Servizio Marketing e un Centro di Ricerca (C.S.A.T.) permettono a Titania di offrire un servizio di assistenza tecnica sia ai propri clienti che agli utilizzatori finali. Titania, inoltre, promuove lo sviluppo e la conoscenza del titanio e delle sue caratteristiche tecniche attraverso l'organizzazione di convegni e la partecipazione alle maggiori associazioni internazionali che si occupano di questo mercato: la ITA (International Titanium Association) americana e la JTS (Japan Titanium Society) giapponese.

Nello stesso anno vede la nascita anche il Tubificio di Terni. La società nasce da un progetto di reindustrializzazione del territorio. L'azienda è controllata da Ilva Laminati Piani Speciali. I suoi impianti cominceranno a funzionare solo agli inizi del 1993.

1990-93 In questo periodo, si riaffaccia un'altra crisi che colpisce la siderurgia nel mondo. Si rendono pertanto necessarie nuove ristrutturazioni.

Nel 1990 viene costituita a Terni la Società delle Fucine, un tempo inglobata nella Ilva Laminati Piani Speciali, specializzata soprattutto nella produzione di grossi manufatti per la generazione dell'energia. La società da subito si pone tra i leader mondiali nella produzione di fucinati di media e grande dimensione.

I prodotti, ottenuti con tecnologie d'avanguardia, sono destinati al settore energetico, meccanico, chimico, aerospaziale, navale. La durata del ciclo produttivo dei fucinati può variare da due a otto mesi, come nel caso dei grossi rotor per turbine. I controlli di qualità sono rigorosissimi e i prodotti hanno la massima affidabilità anche in condizioni di lavoro spinte.

- 1991 Nasce il CS Inox, la cui attività si basa sulla trasformazione e commercializzazione dell'acciaio inossidabile, sia in rotoli che in fogli, destinato ai più vari utilizzi. La società è un esempio fortunato del processo di verticalizzazione del prodotto.
La filosofia dell'azienda è quella di venire incontro alle necessità dei clienti, anche molto piccoli, nel più breve tempo possibile. L'alta qualità e la tecnologia dei processi di produzione ne fanno uno dei centri di servizio più grandi e moderni dell'intera Europa.
- 1993 Inizia la sua attività il Tubificio di Terni, nato nel 1989. L'azienda diviene da subito leader nella produzione di tubi in acciaio inossidabile da destinare al mercato ornamentale e a quello delle marmitte catalitiche. Il successo dell'iniziativa si deve ad un accordo di collaborazione tecnica con la Nisshin Steel, società giapponese leader nella produzione delle marmitte, che diviene azionista insieme alla Ilva Laminati Piani Speciali. L'avanguardia tecnologica dei prodotti è garantita anche da uno stretto collegamento con il Centro Sviluppo Materiali.
Dopo il consolidamento della presenza in Italia, la società si avvia a penetrare anche nel difficile mercato europeo.
- 1994 In quest'anno si scinde l'ILVA Spa. Dal progetto prendono vita due nuove società, operative dal 1° gennaio 1994. Si tratta dell'ILVA Laminati Piani, con stabilimenti a Taranto e Novi Ligure, e della Acciai Speciali Terni, con stabilimenti a Terni e Torino.
Nella metà del mese di luglio dello stesso anno, l'IRI Spa firma l'accordo per la cessione della Acciai Speciali Terni alla KAI Italia Srl. Nella proprietà della Kai confluiscono, in modo paritetico, capitali italiani e tedeschi (Falck, Agarini, Riva e Fried. Krupp AG).
Nel dicembre, dopo il nulla osta della Comunità Europea per l'acquisto della Acciai Speciali Terni, si conclude il processo di privatizzazione approvato in precedenza dall'IRI. L'intero pacchetto azionario viene trasferito alla KAI Italia Srl.
- 1995 Nel dicembre escono dalla proprietà Acciai Speciali Terni Falck e Riva, che vendono la loro quota.
- 1996 La Krupp possiede ormai il 75% del capitale, il rimanente 25% è posseduto dalla Tad Fin di Agarini.
Il nuovo logo riprende quello degli inizi dell'attività: una stilizzazione della cascata sovrasta la scritta "acciai speciali terni"
- 1998 La quota della Acciai Speciali Terni posseduta da Krupp Thyssen Stainless ammonta al 90%.
- 1999 Da questo anno il 90% della proprietà appartiene alla Thyssen Krupp Steel Italia Spa.
Si completa il processo di fusione tra la Thyssen e la Krupp, due pietre miliari dell'industria tedesca, e ha inizio così la storia di una nuova impresa denominata ThyssenKrupp.
- 2001 Nel gennaio di quest'anno alla Acciai Speciali Terni è entrata in funzione la nuova linea di trattamento "Bright Annealing", che significa dall'inglese "ricottura brillante". L'impianto rappresenta, nel ciclo di produzione dell'acciaio inossidabile, una fase di lavorazione finale, con la quale si realizza, sui nastri inox skinpassati e rifilati ai bordi in continuo, una ricottura particolare, in atmosfera controllata, che dà una speciale brillantezza al prodotto (finitura a specchio) e lo rende adatto per gli usi in cui è fondamentale l'aspetto estetico del materiale. La linea è composta da una sezione orizzontale e da una verticale. La sezione orizzontale è preparatoria a quella verticale, dove avviene la parte più significativa del processo e che comprende un forno verticale ed un segmento di raffreddamento, che occupano insieme uno spazio in altezza pari a circa 70 metri. La scelta di sviluppare

- l'impianto in verticale è legata all'esigenza di evitare contatti del nastro di acciaio con qualsiasi piano di appoggio che possa danneggiarne la superficie
- 2001 Nel mese di gennaio alla Acciai Speciali Terni è stato inaugurato un laminatoio Sendzimir ZR21BB-62'', capace di laminare a freddo nastri in acciaio inox di spessore tra 0,2 e 5 mm, di larghezza tra 800 a 1500mm, e con una velocità massima di produzione di 800 m/min. Il laminatoio funziona ad energia elettrica e la sua potenza può arrivare fino a 15000 kw. Come gli altri Sendzimir, è così chiamato dal nome del suo inventore, Taddeus Sendzimir. L'impianto è dotato di un avanzato modello matematico per la gestione del processo, elaborato dai tecnici della Società e adottato poi in molte altre industrie nel mondo.
- 2001 La Acciai Speciali Terni ha avviato quest'anno una nuova linea di produzione CSP (Compact Strip Production), la prima al mondo a produrre acciai speciali e a processarli in combinazione con l'esistente treno a caldo. La nuova linea consente di ottenere bramme più sottili rispetto a quelle tradizionali e di laminarle in continuo con il treno di laminazione esistente, con notevoli risparmi di resa, di tempo, di energia e un sensibile miglioramento della qualità dimensionale e superficiale del prodotto finale. L'impianto è composto da una macchina di colata continua per spessori sottili, da un forno a rulli e dall'impianto di laminazione a caldo.
Nel Dicembre di quest'anno il pacchetto azionario della Acciai Speciali Terni è interamente posseduto dalla ThyssenKrupp Steel, che ha acquisito dal Gruppo TAD il rimanente 10%.
- 2002 Nel mese di Aprile si realizza la scissione parziale della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni S.p.A. relativamente alle attività inerenti la produzione degli acciai magnetici a freddo (fino alla commercializzazione) con la costituzione della Società ThyssenKrupp Electrical Steel AST S.p.A., con sede a Terni.
Nei primi mesi dell'anno, il Consiglio di Amministrazione della Acciai Speciali Terni ha deliberato il cambiamento del nome della Società in "ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni". Unendo il proprio nome a quello della "ThyssenKrupp", ogni azienda contribuirà a far conoscere e a rafforzare l'immagine esterna del Gruppo nei diversi paesi del mondo, rendendo anche immediatamente riconoscibile la vasta gamma di prodotti e servizi offerti sotto un unico "marchio" comune.
- 2005 una lunga trattativa, in una ottica di razionalizzazione, sancisce la definitiva chiusura della ThyssenKrupp Electrical Steel AST S.p.A., produttrice di lamierino magnetico, con sede a Terni.
Ne consegue un Protocollo d'Intesa, che impegna Governo, Istituzioni locali, altri soggetti e Azienda ad individuare e mettere in campo, ognuno nel proprio ambito di competenza, i necessari interventi destinati a rafforzare la posizione del sito siderurgico ternano, che ha già avviato un programma di investimenti sulla linea dell'inossidabile che ammonta, per l'anno in corso, a trecento milioni di euro;

Il CS Inox, nato nel 1991, per la trasformazione e la commercializzazione dell'acciaio inossidabile, viene incorporato, per fusione, nella ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni;
- 2006 La ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, già proprietaria del 50% della Aspasiel (società che nasce negli anni '90 raccogliendo l'esperienza del Servizi Sistemi Informativi di Terni Acciai Speciali), ne acquisisce il rimanente 50% di proprietà della

Finsiel S.p.A.. La Aspasiel, che già era il principale fornitore di servizi informatici della Società, entra così a pieno titolo nell'universo ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni;

- 2007 La Titania S.p.A di Terni cambia ragione sociale e diventa ThyssenKrupp Titanium S.p.A. e, insieme alla consorella ThyssenKrupp Titanium GmbH di Essen, va ad occupare, ampliando la propria attività, un'eccellente posizione nell'interessantissimo business dei prodotti al titanio (aeronautica, astronautica, impianti chimici e off shore);

La ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, unico produttore italiano di laminati piani di acciaio inossidabile, col trasferimento graduale degli impianti di Torino, concentra a Terni l'intera produzione di acciaio inossidabile, realizzando, con importanti investimenti, un sito produttivo integrato, tra i più importanti a livello mondiale. L'azienda, che fa parte della ThyssenKrupp Stainless AG di Duisburg, occupa 3.000 dipendenti e ha una capacità produttiva di 1,5 milioni di tonnellate d'acciaio annue. La Società può contare, oltre che sui centri di servizio della Terninox, anche sulle società controllate industriali e di servizi Aspasiel, Società delle Fucine, ThyssenKrupp Titanium e Tubificio di Terni.

Le notizie contenute nella cronologia sono state ricavate, oltre che dalla documentazione conservata presso l'archivio della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, anche dai seguenti testi:

Mezzasoma Marsini Rossana, Le acciaierie di Terni dalle origini al 1900, Tesi di Laurea anno 1966-67.

Bonelli F., Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962, Torino, Einaudi Editore, 1975.

Covino R., Gallo G. (a cura di), Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria, Torino, Einaudi Editore, 1989.

Covino R., Papuli G. (a cura di), Le Acciaierie di Terni. Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell'Umbria, Milano, Electa Editori Umbri Associati, 1998.